

# Economia lavoro

Ufficializzati ieri i nuovi vertici della holding

## Moscato-Bernabè Tandem per l'Eni

Il Pds critica Dini: cda debole

GILDO CAMPESATO

ROMA Il Tesoro presenta il suo ticket per la guida dell'Eni. Franco Bernabè viene confermato amministratore delegato mentre il presidente dell'Agip spa, Guglielmo Moscato sale di grado e si trasferisce a Roma alla presidenza della holding. Sostituirà Luigi Meanti. In consiglio entrano anche Mario Draghi, Piero Gnuoli e Davide Pastonno.

«Nel consiglio non c'è nessun esperto di direzione di imprese», polemizza Giorgio Macciotta della segreteria del Pds. Si tratta di scelte difficilmente comprensibili soprattutto in una fase così delicata come quella che prepara la privatizzazione.

La scelta è stata ufficializzata ieri pomeriggio quando il Tesoro ha reso nota la propria lista di candidati al consiglio di amministrazione. Verrà proposta all'assemblea del 14 i due rappresentanti della lista di minoranza che completano il pacchetto di vertice dell'Eni per il prossimo triennio sono stati indicati da tempo dagli azionisti di minoranza. Si tratta di Victor Uckmar e Renzo Costi.

Oltre a Bernabè e Moscato entra nel cda in rappresentanza del Tesoro il suo direttore generale Mario Draghi. Stretto collaboratore di Lamberto Dini è l'uomo che presiede il comitato per le privatizzazioni e che da via XX Settembre ha curato il collocamento in Borsa dell'Eni. Ai piani alti del grattacielo di piazza Mattei salirà anche Piero Gnuoli. Si tratta di uno dei più noti e stimati commercialisti italiani, membro tra l'altro del consiglio di amministrazione dell'Iri e da vedere se Gnuoli manterrà entrambe le cariche oppure se come è più probabile lascerà l'incarico di Via Veneto aprendo in anticipo il giro di poltrone all'In dove è già vuota la casella lasciata da Diego Della Valle. Gnuoli bolognese anche egli è un buon amico di Romano Prodi con cui divide la passione per la bicicletta (con risultati meno brillanti a sentire le maledingue).

La lista del Tesoro si conclude con Davide Pastonno. Grande esperto in materia tariffaria ha fatto parte del Cpd ed ha lavorato per lunghi anni al ministero dell'Industria. Attualmente è il capo della segreteria tecnica di Alberto Clò. Il ministro bolognese anch'egli aveva qualche ambizione segreta di finire alla presidenza dell'Eni. Non ce l'ha fatta.

Le decisioni del Tesoro mentre confermano Bernabè e promuovono Moscato, creano un mezzo terreno nel resto del consiglio. Escono infatti di scena oltre a Meanti tutti gli altri uomini del vecchio organismo

Giancarlo Del Bufalo, Vittorio Coda ed il presidente dell'Agip, Pietro Angelo Ferrari, che perde così il posto all'interno della plancia di comando della holding.

Il ruolo di Meanti era di pura rappresentanza. Moscato prima di lasciare l'Agip avrebbe chiesto qualche potere in più. È probabile che venga accantonato. Un ridimensionamento di Bernabè? Probabilmente no, anche se non sono da escludere posizioni differenziate tra i due. Moscato da più parti indicato come uomo vicino al Polo, ha una personalità molto forte e determinata tanto che è riuscito a battere nella corsa per la presidenza dell'Eni l'uomo che appariva come il candidato naturale, Marcello Colitti, il manager

che ha portato la chimica pubblica dalla quasi bancarotta all'utile record.

La tornata delle nomine però non è finita. Adesso infatti occorre sostituire Moscato all'Agip. Non mancherà delle nomine nelle controtte. Decideranno gli organi societari competenti. Ha detto nei giorni scorsi Prodi annunciando di voler mettere la parola fine alla vecchia lottizzazione. La decisione dunque spetterà a Bernabè. Il quale si presenterà all'assemblea del 14 maggio con i conti tutti a suo favore: 10.300 miliardi di utile operativo, 4.327 di utile netto, 215 lire di dividendo. E per il '96 l'amministratore delegato annuncia che anche l'annata in corso sta andando a gonfie vele, soprattutto per quel che riguarda il petrolio ed il gas.



Guglielmo Moscato, nuovo presidente dell'Eni. Sotto, Francesco Chirchigno

### Parigi privatizza Agf All'Ina l'1%

ROMA L'Ina entra con l'1% nelle Assurances Generales de France (Agf) il gruppo assicurativo pubblico di cui il governo francese ha deciso di avviare ieri la privatizzazione. La notizia dell'ingresso dell'Ina è stata data dal direttore generale de l'Agf Yves Mansion. Oltre all'Ina ha detto Mansion entreranno nel capitale delle Assurances la Compagnie Suisse de Reassurances con il 3%, il Credit Suisse con il 2% e la Athena Assurances con l'1%. Un portavoce dell'Ina ha spiegato che la compagnia italiana ha dato la sua disponibilità di massima al Tesoro francese per l'acquisizione di una partecipazione dell'1% nel capitale Agf. In attesa che il tesoro francese faccia conoscere le condizioni di vendita delle azioni Agf ha proseguito il portavoce Ina la privatizzazione resta nota ieri non prevede la costituzione di un nocciolo duro e pertanto la partecipazione Ina avrà il carattere di un investimento di portafoglio che non comporta alcun impegno alla stabilità e potrà quindi essere smobilizzato in qualsiasi momento. L'operazione è comune che da considerare come parte delle sinergie già esistenti e da sviluppare in futuro tra Ina e Agf, una delle maggiori compagnie di assicurazioni francesi ed europee.

TELEFONI & TV. Chirchigno va all'attacco: se loro fanno telefonia noi vogliamo fare tv

## Telecom contro Mediaset: «Par condicio»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Par condicio anche per telefoni e televisioni. L'amministratore delegato di Telecom Italia Francesco Chirchigno parte all'attacco. L'accordo fra Mediaset e British Telecom? Mi sta bene, ma anche noi dobbiamo essere liberi di operare negli stessi settori. Lo fanno loro? E allora che ce lo facciano fare anche a noi, spiega Chirchigno. I vincoli che limitano la sua attività gli vanno stretti. Vuole liberarsene e agire a tutto campo: telefoni ma anche multimedialità, televisione, film, nuovi servizi. Senza troppi equivoci, tra cui che è consentito e ciò che non lo è.

### Concorrenza a tutto campo

Chirchigno ha dunque deciso di rompere gli indugi ed approfittare dell'assemblea di bilancio di Telecom Italia per suonare la scossa. Anche perché si sente spiazzato. L'accordo a largo spettro fra British Telecom, Mediaset e Bnl gli porta in casa un concorrente temibile. Tra le mura domestiche, quelle dove Telecom Italia incamererà gran parte del suo fatturato e dei suoi utili, si annuncia l'arrivo promontorio del secondo gestore telefonico al mondo. Che si allea con chi fa televisione e si prepara ad acquisire altre reti a lunga distanza oltre a quelle di Bnl. In primo luogo quelle preziosissime della

Snam. Un attacco a tutto campo dunque. Dai telefoni a tutto il resto. Su quei cavi privati infatti sono destinati a passare film, telenovelas, servizi multimediali, dati ma anche in prospettiva normali telefonate. La concorrenza è già iniziata senza aspettare il primo gennaio 1998 quando l'intero mercato delle telecomunicazioni verrà liberalizzato.

Abbiamo soltanto 600 giorni di tempo, fa i conti Chirchigno. Giorni preziosi durante i quali Telecom cercherà di mettere a punto quello che l'amministratore delegato chiama un progetto globale di traghettamento verso il mercato. In realtà prepara le difese per non essere stritolato da competitori sempre più aggressivi. E allora sotto con il cablaggio magan senza sbandierato troppo l'operazione. Sociale sta entrando nel vivo. Incutante delle polemiche e con un pugno di dentro i finanziari tuttora incerto il gruppo telefonico e passato dalle parole ai fatti non si contano ormai i cantieri aperti per portare direttamente nelle case degli italiani i cavi coassiali per l'allaccio con le moderne reti in fibra ottica. Con un duplice obiettivo. Uno nascosto, l'altro dichiarato. Quello nascosto è di arrivare col cavo in un quarto più case possibili, così da togliere acqua ai concorrenti interessati alla telefonia vocale e al tra-



Francesco Chirchigno

sporto dei dati. L'altro, questa volta esplicito di fornire attraverso la controllata Stream nuovi servizi multimediali. Non vogliamo fare televisione ma solo offrire cavi e know how a chiunque lo voglia, hanno sempre sostenuto gli uomini della Stet. Fino a ieri Chirchigno infatti ha annunciato il cambio di strategia. I veli sono caduti. L'accordo Bt Mediaset è scombinato le carte in tavola. Ora si gioca allo scoperto. «È un'intesa di grande interesse che va nel senso della convergenza tra mondo dei media e delle telecomunicazioni», commenta Chirchigno. Ma quel che è stato concesso ad altri non può non essere concesso anche a noi. Altrimenti si creano distorsioni del mercato a favore dei grandi gruppi non certo dei piccoli. Quindi l'ap-

### Italcementi incorpora cementiere sarde e siciliane

Il gruppo Italcementi incorporerà le due società controllate quotate in Borsa Cementerie siciliane e Cementerie di Sardegna, nonché la società non quotata Cemensud. Lo ha deciso, si legge in una nota, il consiglio di amministrazione di Italcementi, capogruppo delle attività cementiere del gruppo. Il bilancio '95 chiuso in nero, con un utile consolidato (cioè relativo a tutte le società del gruppo), di 52,9 miliardi (contro i 97,9 miliardi di perdita del 1994). In mattinata il Consiglio di Borsa aveva sospeso per la seduta di ieri, in attesa di comunicazioni da parte del cda Italcementi, tutti i titoli Italcementi, Cementerie di Sardegna e Cementerie di Sicilia.

peilo al prossimo governo per una legislazione all'americana in cui cadano le barriere legali tra telefoni e televisioni. Spero che la questione venga affrontata in fretta. È un tema cruciale. Non solo per noi ma per lo sviluppo del paese. Sarebbe miope non garantire ai consumatori i benefici dell'innovazione tecnologica e del mercato». Indebolire noi significa indebolire l'Italia, fa eco il presidente di Telecom Umberto Silvestri che teme una liberalizzazione punitiva. In attesa di allargare il raggio d'azione Telecom mette i nastri ai conti. I ricavi superano i 30.000 miliardi con l'utile di esercizio che vola a 1.744 miliardi. Il dividendo ringrazia passando da 105 a 120 lire per le azioni ordinarie e da 125 a 140 per quelle di risparmio (rispettivamente seconde e prime nel top 30 di

piazza affari), sottolinea Chirchigno. Migliora anche l'indebitamento finanziario calato da 18.453 a 14.787 miliardi. Anche grazie al calo degli investimenti scesi da 9.168 a 7.880 miliardi.

### Il '96 parte bene

Quanto al '96 il primo trimestre parla di un andamento ancora in crescita. I ricavi salgono del 6% a 7.200 miliardi con i costi tenuti sotto l'inflazione. Prevediamo un utile sensibilmente migliore di quello del '95, anticipa Chirchigno. Che annuncia una nuova manovra tariffaria. La riduzione di alcune tariffe in tercontinentali decisa in marzo ha portato ad incrementi di traffico sino al 14%. Bolletta leggera fa bene anche a Telecom.

### Assicurazioni Maxi-fusione in Gran Bretagna

LONDRA Royal Insurance Holding e Sun Alliance Group hanno raggiunto un accordo di fusione. I due protagonisti del mercato assicurativo britannico hanno dato vita alla Royal Sun Alliance, un colosso con una capitalizzazione di mercato pari a circa 12.600 miliardi di lire e un patrimonio di 55 miliardi di sterline. Sulla base dei risultati conseguiti nel '95 la nuova compagnia assicurativa vanta una raccolta premi di 9.399 miliardi di sterline in grado di superare la leadership di Prudential e un utile ante imposte di 1.03 miliardi.

### Ciba-Sandoz nel mirino dell'Antitrust

BRUXELLES La Commissione europea ha annunciato ieri a Bruxelles di avere avviato una inchiesta approfondita sulla mega fusione tra i due colossi farmaceutici svizzeri Ciba Geigy e Sandoz. Secondo la normativa in vigore l'Esecutivo dell'Ue ha ora quattro mesi di tempo per prendere una decisione definitiva e cioè per stabilire se la fusione è compatibile con le regole di concorrenza dell'Ue. mercato sul quale le due imprese sono molto presenti. Il nuovo colosso farmaceutico dovrebbe controllare circa il 44% del mercato mondiale di vendita di fatto il secondo gruppo del settore dietro al britannico Glaxo Wellcome.

### Rivela Il Mondo Pirelli farà nuove acquisizioni

MILANO Il gruppo Pirelli si appresta a tornare sul mercato internazionale con nuove acquisizioni mentre negli Usa vena ceduto il marchio Armstrong. Lo ha annunciato al settimanale Il Mondo il vicepresidente esecutivo della società, Marco Tronchetti Provera. «Stiamo dimostrando che nei settori dove operiamo abbiamo la massa critica che ci mette in grado di competere a livello mondiale. E i risultati ci danno ragione», ha detto Marco Tronchetti Provera che alla prossima assemblea della Pirelli Spa subentrerà ufficialmente a Leopoldo Pirelli alla presidenza. Se arriveranno opportunità e se saranno compatibili per un investimento che abbia una redditività adeguata, abbiamo un management in grado di gestirle e siamo pronti a coglierle.

## La Fiat: «Nessun taglio negli stabilimenti italiani»

I sindacati chiedono la firma di un protocollo d'intesa sul piano industriale

Confronto sul piano industriale e assicurazione da parte della Fiat che in Italia non ci saranno tagli, né all'occupazione né alla capacità produttiva. È il risultato dell'incontro di ieri a Torino tra azienda e sindacati. In attesa che il tutto si traduca a fine mese in un protocollo di intesa. Confermati dall'azienda anche gli investimenti aggiuntivi per 20mila miliardi. Sospeso il trasferimento in Polonia della produzione del motore 903 e del cambio vecchio.

ANGELO FACCINETTO

MILANO Un punto importante. Per il sindacato e per i lavoratori. Nei giorni scorsi i rappresentanti dei lavoratori, quelli della Fiom Piemonte in particolare, erano stati chiari. «Non siamo più disponibili a cedere il nostro all'uso disinvolto della cassa integrazione e insieme degli straordinari che sta facendo l'azienda. E non siamo d'accordo sulla riorganizzazione di un anno dello stato di crisi per ristrutturazione, se e quando non ci sarà intesa sul piano industriale che assicuri il futuro

produttivo ed occupazionale degli stabilimenti torinesi. E ieri pomeriggio Fiat Auto e Fiom Fim. Ulm e Fim sulla necessità di un riorganamento del vecchio piano industriale hanno concordato. Mentre l'azienda ha assicurato che in Italia non ci saranno tagli, nonostante le difficoltà del mercato. Intanto è stato stilato un calendario di incontri. Dopo un giro che toccherà le diverse città sede di stabilimenti Fiat (il 20 si parla del futuro dell'Alfa di Arese il 27 di Cassino) si entrerà nella fase

decisa a Torino il 23, quando al ordine del giorno ci saranno i destini delle meccaniche di Mirafiori e il 31. Giusto in tempo per arrivare al incontro al ministero del Lavoro il 13 giugno con un protocollo di intesa. Nel frattempo è stato sospeso il trasferimento in Polonia (da Mirafiori) delle produzioni del motore 903 e del cambio vecchio.

### «In Italia niente tagli»

Ma quali dovrà essere il contenuto del protocollo? Il problema, dice il segretario della Fiom di Mirafiori, Claudio Stacchini, è anzitutto capire se la Fiat vuole davvero competere sul mercato europeo dell'auto.

Una prima risposta l'azienda l'ha già data. Nel ricordare le scelte già annunciate dall'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, il responsabile delle relazioni industriali di corso Marconi, Paolo Gasca, ha confermato l'intenzione di realizzare investimenti aggiuntivi per 20mila miliardi avviando nuove produzioni. Ma soprattutto ha annunciato che l'azienda non ha in previsione tagli

politiche occupazionali, cioè le assunzioni per i prossimi anni. Solo così si possono fugare tutti i timori relativi alla possibilità che l'azienda si strutturi attraverso stabilimenti con produzioni strategiche e stabilimenti con funzioni di polinonata. In risposta alle richieste di mercato, cosa non accettabile. Una pregiudiziale insomma. Perché prosegue Damiano, soltanto in un quadro di certezze occupazionali e industriali sarà possibile affrontare le questioni legate ai processi di trasferimento come quello previsto per le meccaniche.

Una prima risposta l'azienda l'ha già data. Nel ricordare le scelte già annunciate dall'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, il responsabile delle relazioni industriali di corso Marconi, Paolo Gasca, ha confermato l'intenzione di realizzare investimenti aggiuntivi per 20mila miliardi avviando nuove produzioni. Ma soprattutto ha annunciato che l'azienda non ha in previsione tagli

di organico o ricorso alla cassa integrazione a zero ore, né adesso né nel prossimo futuro. E neppure ha intenzione di tagliare la capacità produttiva in Italia. Di più. Il compromesso torinese, dice Gasca, resta strategico.

### Il calendario fene

In questo contesto si colloca anche il trasferimento annunciato di circa 800 lavoratori dalle meccaniche alle carrozzerie di Mirafiori e di circa 600 operai dalle meccaniche alle carrozzerie di Pomigliano. E in questo contesto sempre ieri è stato concordato il calendario delle ferie estive per i 67mila dipendenti. Gli stabilimenti si fermeranno per quattro settimane a far data dal 5 agosto. Faranno eccezione i lavoratori di Cassino dove lo stabilimento chiuderà per tre settimane e gli addetti alle produzioni collegate ai nuovi modelli Paho e 185 per cui le ferie (3 settimane) saranno a scorcio dal 10 giugno al 15 settembre.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1117	-1,08
MIBTEL	10.533	-0,33
MIB 30	15.722	-0,39
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIU'</b>		
IMP. MACC		0,40
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'</b>		
DISTRIB		-0,28
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SCHIAPPAR W		27,80
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
STEFANEL W		-10,80
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.564,88	-0,84
MARCO	1.024,34	0,01
YEN	14.972	0,06
STERLINA	2.352,64	7,32
FRANCO FR	302,77	0,02
FRANCO SV	1259,97	10,18
<b>FONDI</b>		
ND C. VAR. AZION		
AZIONARI ITALIANI		0,79
AZIONARI ESTERI		-0,93
BILANCIATI ITALIANI		0,48
BILANCIATI ESTERI		-0,20
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,22
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,11
<b>BOT REND. MENT. NETT</b>		
3 MESI		7,71
6 MESI		7,84
1 ANNO		7,84